



Mercoledì 23 novembre 2016 - ore 21
ASOLO Teatro Duse

MARCO BALIANI e LELLA COSTA
HUMAN

di **Marco Baliani** e **Lella Costa**

collaborazione alla drammaturgia di **Ilenia Carrone**

e con **David Marzi, Noemi Medas, Elisa Pistis, Luigi Pusceddu**

musiche originali di **Paolo Fresu** con **Gianluca Petrella**

scene e costumi di **Antonio Marras** / scenografo associato **Marco Velli** /

costumista associato **Gianluca Sbicca** / disegno luci di **Loïc Francois**

Hamelin e **Tommaso Contu**

assistenti alla produzione: **Agnese Fois** e **Leonardo Tomasi**

regia di **Marco Baliani**

«D'armi io canto e dell'eroe che, primo, dalle coste di Troia venne all'Italia, profugo per suo destino». La prima ispirazione è stata l'Eneide, il poema di Virgilio che celebra la nascita dell'impero romano da un popolo di profughi: in una lectio magistralis tenuta nell'aula magna dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, Marco Baliani è partito dal mito per interrogarsi e interrogarci sul senso profondo del migrare.

Poi l'incontro con Lella Costa e la reminescenza di un altro mito, ancora più folgorante nella sua valenza simbolica e profetica: Ero e Leandro, i due amanti che vivevano sulle rive opposte dell'Ellesponto.

Prende avvio così HUMAN, dal tema delle migrazioni e dalla volontà di raccontarne l'"odissea ribaltata".

Ma nel suo farsi vira, incalzato dagli eventi: al centro si pone lo spaesamento comune, quell'andare incerto di tutti quanti gli human beings in questo tempo fuori squadra.

HUMAN ha debuttato al Ravenna Festival l'8 Luglio 2016 e sarà in tournée sui palcoscenici italiani nella stagione 2016/17 per arrivare, nella stagione successiva, alle sedi istituzionali d'Italia e d'Europa in forma di oratorio, nel tentativo di innescare un rito di partecipazione sul significato profondo di UMANITA'.

Le testimonianze dirette, i brandelli di vita vissuta, le narrazioni tramandate e quelle elaborate sui fatti contingenti; le riflessioni degli autori, i loro ripensamenti, i contributi in video o scritti di quanti accetteranno di esprimersi sull'argomento contribuendo ad arricchirlo di sfumature, faranno parte del diario di viaggio dello spettacolo che sarà possibile seguire on line giorno dopo giorno.

Il titolo lo abbiamo trovato, la parola HUMAN sbarrata da una linea nera che l'attraversa, come a significare la presenza dell'umano e al tempo stesso la sua possibile negazione.

Umano è il corpo nella sua integrità fisica e psichica, nella sua individualità. Quando questa integrità viene soppressa, o annullata con la violenza, si precipita nel disumano.

Umani sono i sentimenti, le emozioni, le idee, le relazioni, i diritti.

Li abbiamo sognati eterni e universali: dobbiamo prendere atto - con dolore, con smarrimento - che non lo sono.

La storia del nostro novecento e ancora le vicende di questo primo millennio ci dicono che le intolleranze e le persecuzioni, individuali o di massa, nei confronti degli inermi e degli innocenti, continuano a perpetrarsi senza sosta.

Con la nostra ricerca teatrale vorremmo insinuarci in quella soglia in cui l'essere umano perde la sua connotazione universale, utilizzare le forme teatrali per indagare quanto sta accadendo in questi ultimi anni, sotto i nostri occhi, nella nostra Europa, intesa non solo come entità geografica, ma come sistema "occidentale" di valori e di idee: i muri che si alzano, i fondamentalismi che avanzano, gli attentati che sconvolgono le città, i profughi che cercano rifugio.

Ma se ci fermassimo qui sarebbe un altro esempio di cosiddetto teatro civile, e questo non ci basta: non vogliamo che lo spettatore se ne vada solo più consapevole e virtuosamente indignato o commosso.

Vogliamo spiazzarlo, inquietarlo, turbarlo, assediare di domande.

E insieme incantarlo e divertirlo, ch   il nostro mestiere.

E per riuscirci andremo a indagare teatralmente proprio quel segno di annullamento, quella linea che sancisce e recide: esplorare (e forse espugnare?) la soglia fatidica che separa l'umano dal disumano, confrontarci con le parole, svelare contraddizioni, luoghi comuni, impasse, scoperchiare conflitti, contraddizioni, ipocrisie, paure indicibili.

Vorremo costruire un teatro spietatamente capace di andare a mettere il dito nella piaga, dove non si dovrebbe, dove sarebbe meglio lasciar correre. E andare a toccare i nervi scoperti della nostra cultura riguardo alla dicotomia umano/disumano.

Senza rinunciare all'ironia, e perfino all'umorismo: perch   forse solo il teatro sa toccare nodi conflittuali terribili con la leggerezza del sorriso, la visionariet   delle immagini, la forza della poesia.

Marco Baliani Lella Costa

progettohuman.it/diario



Marco Baliani

Attore, autore e regista.

Con lo spettacolo Kohlhaas del 1989, attraverso un originale percorso di ricerca, dà vita al teatro di narrazione che segna la scena teatrale italiana.

Lella Costa

Dopo gli studi in lettere e il diploma all'Accademia dei Filodrammatici, Lella Costa esordisce a teatro nel 1980 con il monologo Repertorio, cioè l'orfana e il reggicalze.

Paolo Fresu con Gianluca Petrella

Le musiche composte da Paolo Fresu tracciano un filo rosso per l'intero spettacolo, guidano la successione delle scene, tessono gli interstizi dell'intero arazzo, aprono a improvvise visioni. Gianluca Petrella a volte lo asseconda col suo trombone, a volte crea una partitura sonora, anch'essa fortemente materica, di voci, acqua, colpi, echi di vita vissuta.

Antonio Marras

La scena e i costumi ideati da Antonio Marras sono squisitamente materici, un agglomerarsi di vestimenti dismessi, sperduti, come dilavati dalla salsedine di un mare sempre presente, ma anche dilavati dal tempo, consumati da un vivere in corsa, da un esistere in perenne fuga.